

vano nel palazzo, che ancora oggi porta il loro nome - già Piccinini e Angellini (secondo il Gabrielli) - sito all'incrocio di via Cairolì con via Trivio e via del Cassero, all'angolo del quale si nota un'edicola sacra dedicata a Maria e abbellita da una decorazione in ferro di Francesco Tartufoli, vero gioiello per l'armonioso disegno e il bellissimo effetto decorativo, scrive il Fabiani.

Nel Quattrocento si ricorda un tale Baldassarre Cornacchia - Baldesar Cornacchie riporta-no i documenti - che, come magistrato, tenta di arginare l'afflusso di immigrati dall'altra sponda dell'Adriatico, facendo approvare dal Consiglio (non all'unanimità) la proposta di interdire la piazza del Popolo, sempre affollata di Albanesi e Schiavoni in cerca di fortuna e riconoscibili dall'abbigliamento, a tutti quegli immigrati che non pagavano la tassa per i medici. Una proposta curiosa che però aveva la sua ragione di essere nella paura dei nostri predecessori per le malattie contagiose, all'epoca incurabili, come la peste, il colera, il tifo, che si diffondevano a macchia d'olio.

Baldassarre visse da protagonista il periodo delle trattative di Ascoli con il papa Sisto

IV per la concessione della libertas Ecclesiastica, una sorta di autonomia politico-amministrativa della città. In un pezzo di carta bambagina attaccata al breve - il Fabiani si riferisce a quello del 13 marzo 1483 - il suo nome viene citato assieme a quello di altri tredici cittadini appartenenti alle famiglie più ragguardevoli, invitati dal pontefice a Roma per trattare la questione. Viaggio mai effettuato perché questi, dati i tempi, preferirono non correre pericoli e non risposero all'ordine papale, il quale con un breve successivo, datato 22 marzo, li dispensò dall'andare.

Nel Cinquecento troviamo Giovan Battista, militante nella Confraternita della Madonna della Carità e Pietà dei carcerati, che aveva il compito di assistere i carcerati e confortare i condannati a morte, provvedendo alle loro necessità spirituali, dal momento della sentenza definitiva sino alla sepoltura. Giovan Battista Cornacchia era tra gli iscritti a tale associazione, i cui componenti provenivano dalle famiglie più in vista di Ascoli, Lenti, Soderini, Ciucci, Miliani, Della Torre, Cauti, Iannella, ecc.

Nel Seicento incontriamo un certo Serafino Cornacchia, maestro-artigiano del ferro,



Particolare del Palazzo Cornacchia: balcone con edicola

impegnato in alcuni lavori nel Palazzo Anzianale, mentre il secolo successivo, il Settecento, torna a registrare un componente altolocato, Giovanni

Evangelista, abate nel convento di Sant'Angelo, che fa costruire nella chiesa del monastero un altare per la somma di 138 scudi.

Ceramiche d'Arte Cardivani

PITTORE SCULTORE CERAMISTA



Laboratorio e Mostra
Via dei Cappelli, 6

zona S. Pietro Martire AP - Tel. 0736/254480



CREAZIONI RIPARAZIONI E VENDITA
DI OREFICERIA

scalinata leopardi 3 - ascoli piceno - tel. 250065